

Sul Fas e sui fondi comunitari la scure del governo. La reazione della giunta regionale calabrese

ANTONIO DE MARCO

La manovra finanziaria estiva del governo, attraverso il taglio dei fondi Fas, rischia di mettere in crisi tutto l'impianto della programmazione comunitaria 2007-2013, mettendo a rischio tutti gli accordi di programma quadro. La Regione, con il presidente Loiero ed il vicepresidente Cersosimo, ha immediatamente preso posizione contro la scelta governativa, anche visto che il taglio comporterà una perdita immediata di oltre due miliardi di euro per la Calabria.

Il recente dibattito sviluppatosi attorno agli interventi economici e fiscali del Governo, per far fronte alla misura dell'abolizione dell'ICI e per rilanciare la strategia del "patto di stabilità", che si è tramutato prima nell'adozione del Decreto Legge 112/2008 e poi nel Disegno di Legge n.1386/2008 in approvazione alle Camere proprio nei giorni in cui è pubblicato questo numero di "CalabriAutonomie", ha giustamente messo in rilievo la grande emergenza delle determinazioni assunte in materia di fondi comunitari e di FAS. Una novità introdotta con il maxiemendamento al testo del D.L. 112/2008 (il famoso art.6/bis), che in pochi hanno compreso nella sua portata quasi distruttiva per la programmazione economica e per la nuova stagione dei fondi strutturali comunitari 2007/2013, trattandosi di una norma stimante "tecnica" e scarsamente comprensibile ai non addetti ai lavori, ma con un impatto devastanti sulla pianificazione sociale ed economica del Mezzogiorno per i primi anni, forse ben più grave di quella dei tagli indiscriminati ad opere pubbliche ed investimenti.

Una cosa è chiara: in presenza di una norma così fatta, e in assenza di una forte iniziativa politica e tecnica delle Regioni, sia di quelle del Mezzogiorno (maggiormente colpita dal provvedimento) che di quelle del Centro-Nord, le conseguenze saranno devastanti per la programmazione comunitaria 2007/2013, tanto da mettere in discussione parte sostanziale del dibattito e della elaborazione sulla nuova stagione di programmazione che da anni stiamo sviluppando, anche sulle pagine di questa rivista.

Tale consapevolezza è però parsa sufficientemente alta nella Regione Calabria e nel dibattito che di recente si è sviluppato nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e nella Conferenza Stato-Regioni, anche grazie al forte contributo che il vicepresidente della Giunta Regionale Mimmo Cersosimo ha inteso dare a questa iniziativa.

Ma cerchiamo di comprendere bene, spiegando gli effetti possibili, qual è la portata

di questo provvedimento, se esso (come tutto fa pensare) sarà approvato così dalle Camere e non sarà sufficientemente contrastato da una iniziativa istituzionale e politica delle Regioni.

La norma introdotta è quasi semplice e banale, addirittura scontata per certi versi.

La legge prevede infatti tre cose:

- 1) dispone la revoca delle assegnazioni sul FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate), effettuate con Delibere CIPE fino al 31 dicembre 2006 a favore di Ministeri e Regioni che risultassero non impegnate alla data del 31 maggio 2008 o programmate nell'ambito di APQ (Accordi di Programma-Quadro) sottoscritti entro tale termine, fermo restando la ripartizione del FAS nella percentuale dell'85% in favore del Mezzogiorno e 15% in favore delle Regioni del Centro-Nord;
- 3) concentra nel Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) la responsabilità di gestione ed utilizzo del FAS. per i nuovi programmi comunitari 2007/2013, revocando nei fatti la precedente disposizione del Governo Prodi;
- 4) dispone ancora che le cosiddette "risorse liberate", prodotte cioè nella programmazione comunitaria 2000/2006 a seguito di "progettisponda o coerenti" rendicontati dai Ministeri o dalle Regioni, siano sottratti alla disponibilità di Ministeri e Regioni e vengano invece concentrati nel Ministero dello Sviluppo Economico a livello nazionale, con una deviazione delle risorse liberate verso un 'fondo unico nazionale', amministrato dal Governo, senza nessuna garanzia né della destinazione territoriale, né di quella funzionale all'originaria.

La conseguenza di una norma siffatta appare del tutto devastante per la programmazione comunitaria in corso di conclusione (2000/2006) e per la prossima (2007/2013). Cominciamo dal FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Il FAS in passato era riservato ad interventi con-



Il Municipio di San Sebastian, Spagna

siderati di nicchia, utilizzato nell'ambito degli stanziamenti nazionali con Delibere CIPE da parte del Governo per finanziare specifici interventi nelle aree di crisi o depresse del Paese, o per finanziare parte degli interventi previsti sul territorio con gli A.P.Q. (Accordi di Programma Quadro), cioè le intese interistituzionali tra Ministeri e Regioni ed Enti Locali già sottoscritti durante la programmazione 2000/2006, ed il più delle volte collegati con l'utilizzo dei fondi strutturali, finalizzate a realizzare opere ed interventi progettuali di interesse locale ma di rilevanza strategica nazionale. Si pensi ai grandi A.P.Q. previsti in Calabria: trasporti, reti idriche integrate, sicurezza e legalità, infrastrutture per lo sviluppo locale, beni culturali e architettonici, ricerca scientifica, emergenza urbana e territoriale.

A questo complesso di Accordi, nonché a specifici studi di settore ed investimenti particolari era destinato in passato il FAS, che interveniva in Calabria con Delibera CIPE n.35 del 2005 con un portafoglio di circa 296 milioni di euro.

Ma la piena maturità di ruolo e di immagine il FAS lo aveva conquistato con la nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari 2007/2013, in quanto il FAS, rilanciato nella sua nuova veste dalla Finanziaria 2007, era stato integrato a pieno titolo nel novero degli strumenti coordinati e integrati voluti dal Governo e dalle Regioni per affrontare in maniera unitaria e coordinata i grandi nodi del sottosviluppo del Mezzogiorno e del rilancio dell'economia competitiva nel resto del

Paese, in linea con la più volte citata "strategia di Lisbona".

Il Q.S.N. (Quadro Strategico Nazionale), cioè il documento nazionale di individuazione delle macro-strategie per l'investimento dei fondi comunitari per lo sviluppo, infatti, ha inteso riaffermare con forza, come uno dei cardini della nuova programmazione è l'idea dell'integrazione e della unitarietà del FAS rispetto ai fondi strutturali, nell'idea necessaria del coordinamento generale dei fondi comunitari e nazionali per lo sviluppo.

Grazie al FAS, la cui distribuzione e utilizzazione tra Governo e Regioni si era ribaltata ormai a favore della Regioni, sarebbero infatti stati cofinanziati i Programmi operativi dell'Unione Europea, ma anche e soprattutto i Programmi Operativi Nazionali (PON) che al Centro-Nord senza il F.A.S. sarebbero rimasti senza copertura finanziaria, ed i POR dell'area "competitività e occupazione" che hanno subito (a differenza dei POR dell'ex-Ob.1 oggi Convergenza) una forte riduzione di risorse rispetto alla programmazione 2000/2006, ed avevano quindi bisogno di implementazione finanziaria.

Come è noto, il FAS era stato destinato, nella dotazione complessiva di 123 miliardi di euro (di cui 100 per il Sud e 23 per il Centro-Nord), con decisione del Governo Prodi nella famosa seduta di Caserta, a cofinanziare nel complesso la programmazione comunitaria 2007/2013, e ad implementare con autonomi stanziamenti la strategia complessiva unitaria per lo sviluppo. Da notare che solo in Calabria il

FAS prevedeva un investimento complessivo di 1,850 miliardi di euro, oltre il cofinanziamento dei PON (Programmi nazionali) che si realizzavano in Calabria, con un gettito complessivo di un altro miliardo di euro.

Inoltre per il 2006, con Delibera CIPE n.3/2006, prontamente assunta, era stato definito il quadro di assegnazione delle risorse FAS, che alla Calabria, oltre quel 12% complessivo di risorse dei fondi strutturali comunitari relativi cofinanziamenti già individuato a monte sui documenti nazionali, assegnando circa 301 milioni di euro, di cui un 3% d'utilizzare per il finanziamento di studi di fattibilità, ed il resto finalizzato a sostenere le strategie della programmazione territoriale unica e coordinata.

Cosa succederà con l'intervento del Governo, a normativa invariata?

Verranno revocati tutti gli A.P.Q. (Accordi di Programma-Quadro) che in Calabria non sono ancora divenuti operativi (spesso per oggettive responsabilità delle Amministrazioni Pubbliche ai diversi livelli), perché non impegnati al 31 maggio 2008, in quanto resteranno privi del cofinanziamento del FAS: in Calabria al momento sono ben 10 (sviluppo locale, energia, beni culturale, politiche giovanili, infrastrutture e trasporti, urbanistica ed emergenza urbana, ambiente, sicurezza, istruzione, risorse idriche) gli A.P.Q. in fase definitiva altamente a rischio di disimpegno. La dotazione complessiva dei fondi strutturali 2007/2013 al netto del FAS perderà circa 3 miliardi di euro, ponendo peraltro delicati problemi di cofinanziamento ai POIN ed ai POIN che si basano sulla quota-parte del FAS. Sul complesso del Mezzogiorno la stima è di oltre 14 miliardi revocati. Tali importi verrebbero recuperati dal MISE che valuterà volta per volta, in base ad autonome valutazioni, se cofinanziare o meno internati e programmi, in evidente spregio al principio comunitario dell'addizionalità e del cofinanziamento, che impone l'automatico cofinanziamento nazionale dei Programmi approvati dalla Commissione Europea. Una vera messa in discussione di tutta la logica di programmazione su cui per anni si è riflettuto!

Seconda questione, quella dell'utilizzo delle "risorse liberate" dai "progetti-sponda", che, com'è noto, sono progetti finanziati in maniera autonoma che si sono realizzati nel periodo di eleggibilità delle



Il Municipio de L'Aia, Olanda

spese.

Finora la prassi ormai consolidata era che le "risorse liberate" (cioè rese possibile dai progetti-sponda) venissero restituite alle Amministrazioni che hanno giustificato risorse appunto liberate" da utilizzare in coerenza con i progetti sponda.

Tali risorse consentivano però lo slittamento, senza tagli e disconoscimenti di spese, dei cantieri e delle opere di Enti Locali che non riuscivano a chiudere il 31 dicembre 2008, sull'anno successivo perché garantiti dai progetti-sponda.

Qualora l'interpretazione della norma da parte del Governo fosse restrittiva, ciò vuol dire che tutte le risorse liberate, ancorché procurate e prodotte da Amministrazioni o Enti Locali, non verrebbero più direttamente destinate a chi ha aiutato il processo di rendicontazione, ma ad altri soggetti scelti in modo soggettivo da parte del Governo. Ciò vuol dire che tanti Enti Locali, che pur hanno prodotto progetti-sponda, potrebbero non avere una convenienza ad avere aiutato il processo di spesa, non potranno più rendicontare le spese a fine 2008 né potranno scivolare sul 2009 il completamento delle opere, con il rischio poi di un gravame eccessivo di debiti fuori Bilancio sui Comuni del relativo finanziamento non più sostenuto.

Ha giustamente sostenuto il vicepresidente Cersosimo alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni: Il nuovo articolo 6-bis del decreto legge 112/2008, dal titolo "Riconoscimento delle risorse per la programmazione unitaria", per gli anni

2000-2006 e 2007-2008 (primo biennio di programmazione europea) modifica la normale utilizzazione dei fondi regionali, diversi dai fondi strutturali della Ue. Finora, la procedura normale prevede la rendicontazione alla Commissione di Bruxelles sotto forma di progetti coerenti con quelli della programmazione. L'ammontare viene restituito alla Regione per essere di nuovo utilizzato per finanziare gli interventi del Por.

«Invece - ha detto Cersosimo - se passerà questo articolo, si verificherà una deviazione dalle risorse liberate verso un 'fondo unico nazionale', amministrato dal Governo, senza nessuna garanzia né della destinazione territoriale, né di quella funzionale all'originaria. Questo meccanismo - ha aggiunto il vice presidente - fa a pugni sia con quello approvato dall'Unione Europea con il Quadro Comunitario di Sostegno, sia con le modalità di riutilizzo stabilite tra Regione e Stato». «La situazione sta precipitando - ha aggiunto - ma localmente nessuno se ne sta accorgendo. Le formazioni sociali e le categorie economiche non hanno piena consapevolezza delle conseguenze disastrose che si stanno per abbattere sulla Calabria per colpa della manovra economica, che ci espropria di risorse ma anche del confronto istituzionale e democratico».

E' difficile stimare l'impatto economico di questo provvedimento, ma possiamo certamente ipotizzare cifre che superano i 500 milioni di euro, risorse che rischiano di non tornare dove sono state prodotte nell'interesse dell'Amministrazione, e di

prevedere strade di opportunità politiche o di latro.

Il risultato del maxi emendamento al D.L. 112/08 appare davvero preoccupante, e risulta davvero a striscio tutto l'impianto di programmazione comunitaria 2007-2013.

Pare però chiaro che tale evidenza dei problemi posti dalla Legge della "manovra d'estate" ponga le Regioni e le Associazioni degli Enti Locali nella condizione di potere e dovere esercitare ogni necessaria iniziativa politica ed istituzionale per garantire una gestione equilibrata delle risorse, in spirito davvero di "leale collaborazione istituzionale come prevede la Costituzione

L'alternativa è davvero drammatica, perché determinerebbe il venir meno di gran parte delle condizioni per l'avvio della programmazione comunitaria 2007-2013, oltre che di ritorno a Bruxelles di ingenti somme di disimpegno automatico.

Il Presidente della Regione Agazio Loiero si dice sdegnato per i provvedimenti economici adottati fino ad oggi dal Governo. Lo ha detto nel corso di una conferenza stampa. Loiero ha definito la manovra economica estiva "mostruosamente contro il sud ed al limite della lealtà istituzionale". Una manovra che secondo la Regione, tra tagli e riprogrammazione di risorse, colpisce la Calabria per circa 3,5 miliardi di euro. La manovra, così come è stata realizzata, ha sottolineato Loiero, mette a rischio tutta la programmazione regionale, compresa quella comunitaria, in settori strategici quali infrastrutture, sanità, istruzione, sociale, politica abitativa, difesa del suolo. Parte della riprogrammazione delle risorse, infatti, ha sostenuto Loiero, andrebbe a confluire nel fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazione e quelle energetiche e non necessariamente ai progetti previsti dalla Regione. «Non vorrei - ha sottolineato ancora il Presidente della Regione - che la situazione delle regioni meridionali sia un pretesto per il Governo per lasciare il sud al suo destino». Nel corso della conferenza stampa è stato evidenziato anche dal Vicepresidente della Giunta Domenico Cersosimo e dagli assessori al Bilancio Demetrio Naccari Carlizzi, e ai Lavori Pubblici Luigi Incarnato che questi provvedimenti mettono a rischio il completamento dei lavori sull'autostrada Salerno-

Reggio Calabria e la Calabria nelle condizioni di non rispettare il patto di stabilità con conseguente obbligo di aumentare del 5% la tassa automobilistica e di 0,0258 euro l'imposta sulla benzina per autotrazione. Lo sfioramento del patto di stabilità, secondo quanto emerso, sarà inevitabile, visto che, essendo la Calabria una regione che beneficia dei fondi europei Por è obbligata a spendere per non incorrere nella loro revoca. Così facendo, quindi, è destinata a superare il tetto di spesa. Inoltre, la quota di finanziamento per le infrastrutture al sud prevista in manovra dal nuovo Fondo è già impegnata per la costruzione del Ponte sullo Stretto, mentre verranno a mancare i fondi per il completamento della A3 e di altri interventi sulla statale 106 e su altre arterie regionali. «La manovra - ha detto Cersosimo - tende ad azzerare la questione meridionale».

Il vicepresidente della Giunta regionale Domenico Cersosimo è intervenuto a Roma alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni per discutere della manovra economico-finanziaria del Governo Berlusconi.

«Un altro esproprio da quattordici miliardi. La situazione precipita e non c'è consapevolezza nella società locale. E' il gioco delle tre carte, quello che il Governo sta facendo inviando nella notte pacchi di emendamenti alla manovra economico-finanziaria, per prendersi i fondi Fas e quelli comunitari destinati allo sviluppo. Ora, il Governo ne ha pensata un'altra delle sue per mungere i soldi delle Regioni. Mentre qualche modifica alleggerisce di poco il prelievo previsto con i precedenti articoli, adesso è apparso un nuovo articolo, il 6-bis, che dalle Regioni italiane rastrellerà altri 14 miliardi di euro, facendo crescere l'esproprio nei confronti delle Regioni meridionali ben oltre i 23 miliardi già individuati fino a ieri sera».

Così il vice-presidente Cersosimo ha spiegato il trucco pensato dagli uffici del ministro Giulio Tremonti, che agirà sulle cosiddette 'risorse liberate', ossia, sui finanziamenti derivati dalla rendicontazione dei "progetti sponda". Il nuovo articolo 6-bis del decreto legge 112/2008, dal titolo "Riconoscimento delle risorse per la programmazione unitaria", per gli anni 2000-2006 e 2007-2008 (primo biennio di programmazione europea) modifica la normale utilizzazione dei fondi regionali, diversi dai fondi strutturali della Ue. La

procedura normale prevede la rendicontazione alla Commissione di Bruxelles sotto forma di progetti coerenti con quelli della programmazione. L'ammontare viene restituito alla Regione per essere di nuovo utilizzato per finanziare gli interventi del Por.

«Invece - ha detto Cersosimo-, se passerà questo articolo, si verificherà una deviazione dalle risorse liberate verso un 'fondo unico nazionale', amministrato dal Governo, senza nessuna garanzia né della destinazione territoriale, né di quella funzionale all'originaria. Questo meccanismo - ha aggiunto il vice presidente - fa a pugni sia con quello approvato dall'Unione Europea con il Quadro Comunitario di Sostegno, sia con le modalità di riutilizzo stabilite tra Regione e Stato. La situazione sta precipitando, ma localmente nessuno se ne sta accorgendo. Le formazioni sociali e le categorie economiche non hanno piena consapevolezza delle conseguenze disastrose che si stanno per abbattere sulla Calabria per colpa della manovra economica, che ci espropria di risorse ma anche del confronto istituzionale e democratico. Infatti, il Governo non ha fatto conoscere le ricadute di un'operazione come questa. Per assurdo sta creando disinformazione con tonnellate di carte, con emendamenti che cambiano e si moltiplicano la notte per il giorno. «Tutte le Regioni - ha concluso Cersosimo - lo accusano di slealtà istituzionale. Ma già mercoledì il Parlamento inizierà a votare un decreto legge di cui nessuno capisce l'urgenza, se non quella del solito trucco di Tremonti, di non farsi accorgere dai cittadini del Sud di come gli sta mettendo le mani in tasca».

La Calabria pagherà con un taglio immediato di 2 miliardi e 126 milioni di euro la volontà del Governo di prendersi una quota delle risorse FAS, attraverso la manovra economica triennale già all'attenzione del Parlamento.

Il vicepresidente della Regione Calabria, Domenico Cersosimo, partecipando a Roma alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, ha illustrato una tabella con il riparto della ricaduta finanziaria della manovra del Governo, suddivisa per le diverse aree del paese.

«Come potete capire da questi dati - ha sottolineato Cersosimo, rivolgendosi ai presidenti delle Regioni- non c'è possibilità di compromesso con il Governo per gli obiettivi che esso vuole perseguire con l'urgenza del decreto legge. L'illegittimo

riaccantonamento dei finanziamenti europei fa decadere il principio-guida della politica di coesione sociale voluta da Bruxelles per lo sviluppo dei territori svantaggiati. Perciò, ogni proposta di correzione diventa come la scoperta dell'acqua calda. L'alluvione, invece, ci arriverà addosso e travolgerà l'intera finanza regionale. L'unica cosa da fare è chiedere la soppressione integrale dei due articoli che riguardano i fondi per le aree sottoutilizzate e per i PON dei progetti speciali e riserve premiali».

La Conferenza dei presidenti delle Regioni ha preso atto dell'analisi del vice-presidente Cersosimo e delle norme che incidono negativamente sui bilanci regionali, come per i tagli alla sanità e ai programmi per la casa, approvando all'unanimità una durissima posizione contro la manovra economico-finanziaria del Governo. Alcune Regioni, come la Sicilia, hanno anche minacciato il ricorso alla Corte Costituzionale.

«Stiamo assistendo al paradosso di avere un Governo ipercentralista nei fatti e federalista a parole -ha detto Cersosimo-. Quale riforma istituzionale in senso federale potrà mai nascere da uno scippo complessivo di 23 miliardi, pari al 61 per cento delle risorse europee destinate alle Regioni meridionali? E' certo che la Calabria non avrà niente da guadagnare da qualunque proposta di federalismo fiscale di questo Governo, che prima ci ha salassato con il decreto Ici per circa 600 milioni di euro destinati alle nostre infrastrutture ed adesso ci mette nella condizione di dover bloccare l'intera finanza regionale. Saranno colpiti, tanto per esemplificare, i seguenti settori: istruzione, ricerca, risorse umane, ambiente, sicurezza, mobilità e trasporti, sanità, edilizia sociale». «Non dobbiamo dimenticare -ha concluso Cersosimo - che in Calabria, alla perdita di oltre 2 miliardi di euro per questa manovra, sarà da associare l'impossibilità di cofinanziare le misure con la quota regionale. Avverrà, così, la paralisi pressoché totale della programmazione comunitaria. Siamo già arrivati alla rottura dei rapporti istituzionali con l'intero sistema delle Autonomie locali e regionali e questo non lo diciamo noi calabresi o le amministrazioni di centrosinistra, ma anche quelle del nord e di centrodestra. In queste ore parliamo tutti lo stesso linguaggio, perché abbiamo le stesse preoccupazioni per i nostri cittadini, dalle Alpi alla Sicilia».

Considerazioni sulla manovra finanziaria estiva del governo

GIROLAMO IELO

Il governo ha giocato d'anticipo, licenziando con la manovra estiva il 90 per cento della legge finanziaria 2009, tramite decreti leggi, entrati in vigore immediatamente. L'articolo analizza in sintesi i principali contenuti della manovra, particolarmente dura per gli enti locali.

La protesta dei sindaci sulla manovra finanziaria del governo è stata tardiva e priva di spunti significativi. Vediamo il perché.

Buona parte degli enti locali sono governate da giunte di centro sinistra che risentono negativamente di alcuni fatti negativi: la caduta del governo "amico" di Prodi, le lacerazioni pre elettorali, la sconfitta elettorale, con la scomparsa delle sinistre che sostengono tante giunte, l'attivismo del governo Berlusconi.

Il governo Berlusconi ha spezzato la manovra finanziaria, ha dato in pasto ai parlamentari altri disegni di legge e decreti legge, ed ha approfittato delle difficoltà altrui e delle periodo preferiale.

Ogni anno il parlamento, da settembre a fine anno, rimaneva impantanato nella discussione del dpef e sulla proposta di legge finanziaria. Ben quattro mesi per discussioni fiume, per accordi, per contatti, per emendamenti e così di seguito. Questa seconda parte del 2008 non sarà così. Il governo ha giocato d'anticipo. Non ci sarà la legge finanziaria a cui eravamo abituati. Ci sarà una legge finanziaria svuotata di contenuti e di indicazioni politiche. Il governo ed il parlamento, in meno di due mesi, hanno licenziato il 90 per cento della legge finanziaria.

La legge finanziaria 2009 è stata anticipata nel periodo preferiale non con disegni di legge (nei quali è possibile aggiungere di tutto e di più) ma con decreti leggi, entrati in vigore immediatamente, e con scarse possibilità per i parlamentari di interventi correttivi.

Il primo atto è stato il decreto legge n. 93 del 27 maggio 2008 (già convertito in legge) che ha l'escluso l'ICI dalle abitazioni principali (per il trasferimento ai comuni del mancato gettito si è provveduto con il dm 19 giugno 2008), ha bloccato tutti gli aumenti delle aliquote e dei tributi locali e regionali, ha detassato i redditi derivanti dalle ore straordinarie. Il secondo atto è il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 (che verrà convertito in questi giorni) con il quale si scrive un pezzo significativo della manovra finanziaria 2009. Questi gli interventi più significativi che riguardano gli enti locali: nell'ambito del piano casa è prevista la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia sociale; la riduzione degli oneri amministrativi nella misura del 25%, la riduzione della spesa per la stampa ed altre pubblicazioni nella misura del 50%; si restringono gli ambiti per la concessione di consulenze; si dettano nuove disposizioni per la valorizzazione e la dismissione degli immobili non stru-



Il municipio di Hamilton, Canada

mentali all'esercizio delle funzioni istituzionali; diventa più stringente il controllo della Corte dei Conti sulla spesa pubblica; è fatto divieto agli enti locali di stipulare contratti relativi agli strumenti finanziari derivati; si riducono i trasferimenti per il trasporto pubblico locale; tra le spese sostenute per i rapporti di collaborazione rientrano le spese del personale (che devono diminuire nel complesso) ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica; si

rimodella il patto di stabilità interno degli enti locali con la previsione di significative economie. Per quanto riguarda quest'ultimo le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009/2011 nelle misure seguenti in termini di fabbisogno e indebitamento netto: a) il settore regionale per

1.500, 2.300 e 4.060 milioni, rispettivamente, per gli anni 2009, 2010 e 2011; b) il settore locale per 1.650, 2.900 e 5.140 milioni, rispettivamente, per gli anni 2009, 2010 e 2011.

Ora, a prescindere dal giudizio che può essere dato sulla manovra, bisogna riconoscere la tardività, più o meno giustificata, con la quale si sono mossi l'opposizione, le associazioni che rappresentano gli enti locali e gli amministratori locali.

La manovra in sintesi

Oggetto	descrizione	Riferimenti
Accertamento tributi	Partecipazione comuni	Art. 83, dl 112
Aliquote tributi locali e regionali	blocco	Art. 1, dl 93
assunzioni	personale	Art. 76, dl 112
Carta e stampe	Riduzione spesa	Art. 27, dl. 112
Carta identità	Durata validità	Art. 31, dl. 112
Comunità montane	Differimento riordino	Art. 4, dl 113
Collaborazioni e consulenze	Spesa personale	Art. 46, dl 112
Corte dei conti	Controllo spesa	Art. 46, dl 112
derivati	divieto	Art. 62, dl 112
Enti non economici	soppressione	Art. 26, dl 112
Expo Milano	Autorizzazione spesa	Art.14, dl. 112
Gazzetta ufficiale	Abbonamento telematico	Art. 27, dl 112
Gettoni presenza amministratori	corresponsione	Art. 76, dl 112
ICI	Esclusione abitazione principale	Art. 1, dl 93
ICI	Trasferimento mancato gettito	Art. 1, dl 93
ICI	Trasferimento mancato gettito	Dm 19 giugno 2008
ICI	Esclusione abitazione principale	Ris.12 df, 5.6.2008
Misuratori fiscali	Competenza ai comuni	Art. 34, dl 112
Oneri amministrativi	Taglio	Art. 25, dl 112
Patto stabilità interno	Triennio 2009/2011	Art. 77, dl 112
Piano casa	programma	Art.11, dl 112
Province	Differimento istituzione	Art. 3, dl 113
redditi	pubblicazione	Art.42, dl 112
Roma	Proroga termini e finanziamento	Att. 78, dl 112
spesa	Controllo Corte dei Conti	Art. 61, dl 112
Spese personale	collaborazioni	Art. 46, dl 112
Spese personale	collaborazioni	Art. 76, dl 112
Spese personale	assunzioni	Art. 76, dl 112
Spese personale	riduzione	Art. 76, dl 112
Tariffe tributi locali e regionali	blocco	Art. 1, dl 93
Trasporto pubblico locale	fondo	Art.63, c. 12 e 13, dl 112
Tributi locali e regionale	Blocco aliquote e tariffe	Art. 1, dl 93